aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-0996924
del 12/07/2023

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Vice direzione generale
Sviluppo per la transizione ecologica

Settore Ecosistema Costiero e Acque

Classif./Fascic.2023/13.17.1/40-24

Al Settore
Valutazione Impatto Ambientale e
Sviluppo Sostenibile
SEDE

Oggetto: **S958** - Art. 19 D.Lgs. 152/2006.
Progetto: Impianto di trattamento e recupero (R4-R5-R10-R13) di rifiuti non pericolosi -
Comune di Sarzana (SP)
Proponente: GALLETTO BRUNO S.r.l.
Comunicazione pubblicazione documentazione ex c. 3 art. 19 D. Lgs. 152/2006.
Richiesta contributo istruttorio. *Riscontro.*

In riscontro alla vs nota prot. n. 2023/570008 del 05/06/2023 e presa visione della documentazione resa disponibile, ivi comprese le integrazioni volontarie (masse a disposizione dal settore VIA con nota Prot-2023-0984684 del 10.lug.2023) si osserva quanto segue.

Oggetto del procedimento è la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi provenienti principalmente dal settore delle costruzioni e demolizioni, dall'attività di mantenimento e rimozione di reti e strutture, dalla lavorazione della pietra, dalla fresatura di manti stradali e dall'attività di scavo di terre e rocce, da ubicarsi nella Piana di Tavolara, nel comune di Sarzana (SP), in un'area limitata dal torrente Tremola a nord-ovest e dalla strada di Tavolara a sud-est.

Figura 1. Inquadramento dell'area di progetto



Figura 1 – inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'impianto sarà funzionale sia al solo stoccaggio di rifiuti (messa in riserva R13 o deposito preliminare D15), destinati al loro successivo conferimento presso impianti esterni per il completamento del ciclo di riutilizzo/recupero/smaltimento, sia alla lavorazione dei rifiuti conferiti. Le operazioni di trattamento da effettuare saranno finalizzate alla selezione e cernita di materiale, comprensiva di frantumazione e vagliatura. L'attività di messa in riserva R13 avverrà in area coperta da una tettoia, mentre le operazioni di lavorazione del rifiuto consistente nella riduzione volumetrica e vagliatura del materiale avverrà nel piazzale su superfici impermeabilizzate (Platea in cemento armato). Successivamente il materiale lavorato (MPS) verrà stoccato, sempre su area impermeabilizzata, e sempre su piazzale in apposite baie suddivise per tipologia.
L'area complessiva del progetto, comprese le aree a verde, avrà un'estensione di 51.900m^2, secondo la seguente suddivisione, rappresentata schematicamente nella planimetria di Figura 2 (tratta dal documento relativo alle integrazioni volontarie):

- superfici impermeabilizzate potenzialmente contaminate: 22.000m^2
- superfici impermeabilizzate non contaminate: 4.600m^2
- superfici lasciate a verde: totale 22.100m^2, suddivise in 17.600m^2 dell'area con i 2 nuovi laghetti e 4.500m^2 della fascia di rispetto tra "zona impianto" e canale Tremola
- ulteriori Aree "filtranti delle acque meteo" risultano le aree a parcheggio privato lato via Tavolara più le aree parcheggio privato lati est e ovest del capannone per scarrabili con superficie totale di 2.200 m^2 oltre ad un'area adiacente al capannone stesso, sul lato opposto a quello del piazzale dell'impianto e dell'estensione di 1.000 m^2 che sarà lasciato permeabile (per un totale di 3200 m^2 di aree permeabili, oltre i 22.100 m^2 di aree verdi)

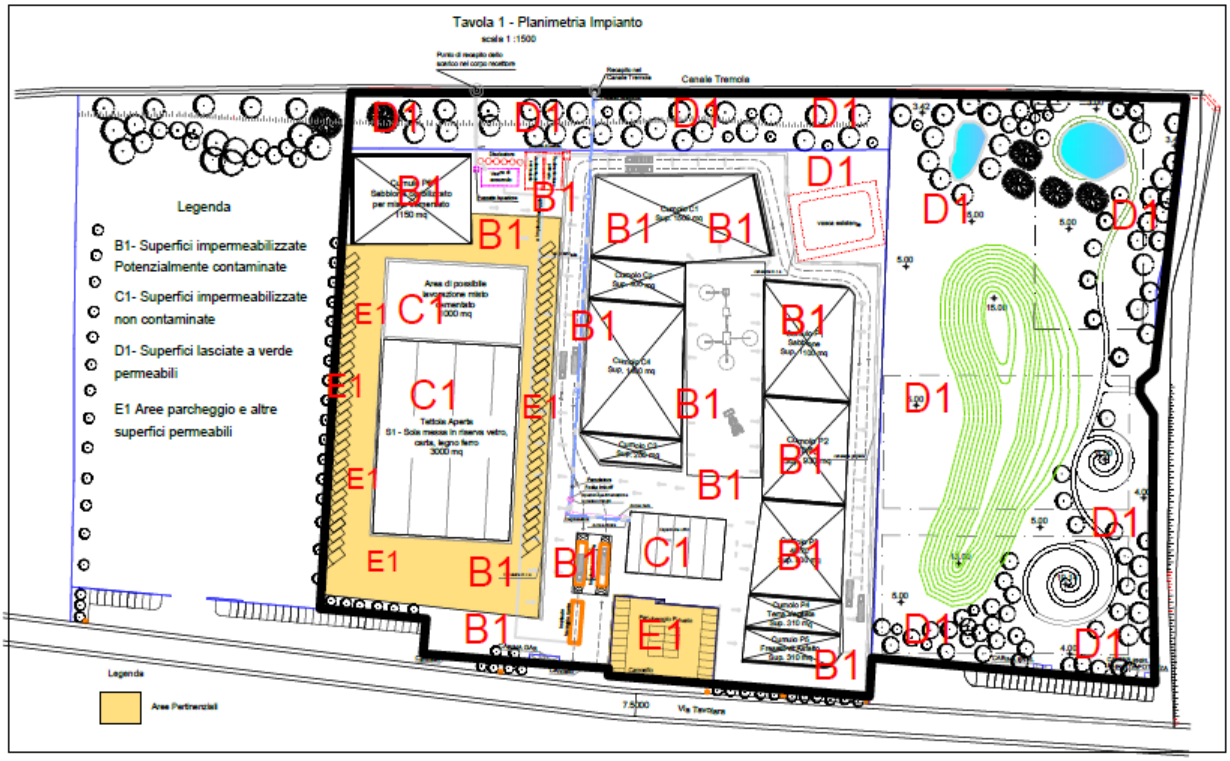
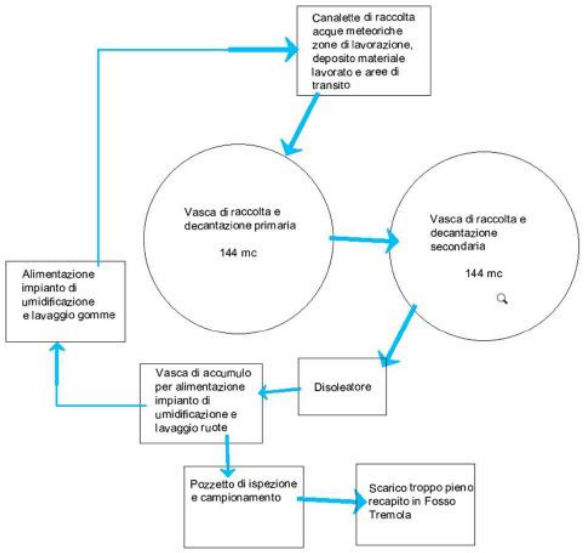


Figura 2: suddivisione superfici impermeabilizzate, contaminate e non contaminate, e aree a verde e "permeabili"

In base alla documentazione pervenuta si evince che il ciclo produttivo non prevede scarichi idrici di tipo industriale, bensì è prevista l'immissione nel T. Tremola sia delle acque di prima pioggia e lavaggio dopo trattamento, sia dei reflui civili, anche in questo caso dopo trattamento, tramite Imhoff. Nella documentazione integrativa sono pervenuti due documenti di approfondimento a tale riguardo, ovvero il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque di prima pioggia e lavaggio (*Prot-2023-0474069-All 4 S958 PPG Acq Meteo Dilavam*), che dovrà comunque essere approvato dall'ente competente nelle fasi successive al presente procedimento, e un documento di dettaglio circa le modalità di trattamento dei reflui civili (*Prot-2023-0474069-All 5 S958*).

In particolare, la gestione delle acque meteoriche si basa su una previsione di superficie scolante (impermeabilizzata) pari a circa 22.000m2 (*piazzale impianto di 22.000 mq completamente impermeabilizzato con soletta in cemento armato per le aree di lavorazione e stoccaggio materiali, e asfalto impermeabile per le aree di transito e manovra mezzi*), prevede due vasche di sedimentazione, un disoleatore e una vasca di accumulo per il recupero delle acque trattate da riutilizzare per il sistema di lavaggio gomme e l'umidificazione dei cumuli e delle superfici e può essere come di seguito schematizzata:



E' stato stralciato, in base alla documentazione integrativa, l'impianto di distribuzione carburante previsto inizialmente nello Studio Preliminare Ambientale (SPA).

L'intervento è al di fuori, sebbene ai limiti, dell'agglomerato IT070000000012 individuato con Dgr 994/2017 sulla base della proposta della Provincia della Spezia, quale Ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale Est.

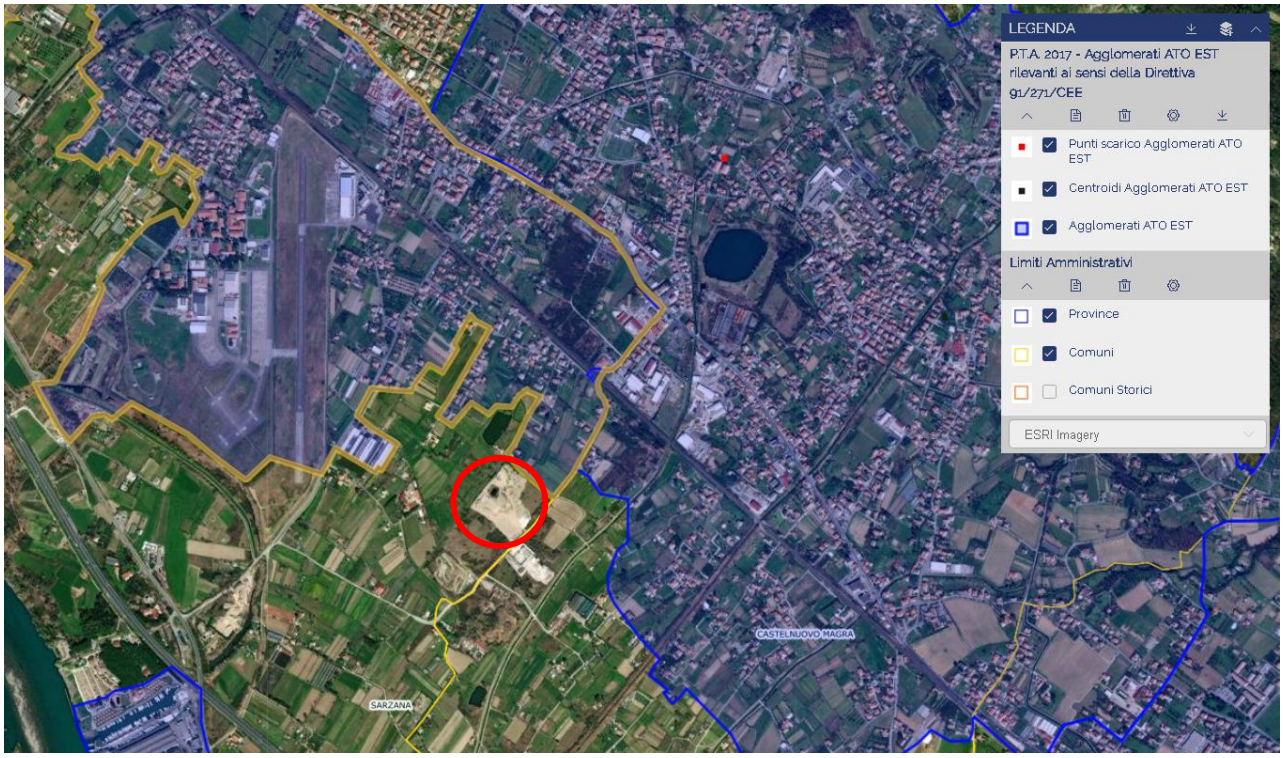


Figura 3: perimetro agglomerato IT070000000012 rispetto all'area di intervento

In tal senso giova evidenziare che comunque il trattamento dei reflui civili prima dello scarico nel T. Tremola, costituito da fossa Imhoff, preceduta da sistema degrassatore, e seguita da filtro percolatore (o filtro batterico aerobico) e una seconda fossa Imhoff (vasca a 2 o 3 comparti

sifonati) per separare effluente e fanghi per un carico previsto di 8 A.E., è conforme a quello previsto per scarichi ricadenti all'interno dell'agglomerato.

Nello Studio Preliminare Ambientale (SPA), al paragrafo 6.2.3.1, inoltre viene dichiarato che al momento è previsto lo scarico dei reflui civili nel T. Tremola "*con l'impegno di allacciarsi alla fognatura prevista dalla Am.ne comunale appena sarà realizzata*".

Per quanto concerne le acque sotterranee nello SPA (prg.6.2.2) sono descritti gli approfondimenti effettuati nel 2009, mediante l'impiego di n. 2 piezometri, allo scopo di indagare la circolazione idrica sotterranea; tale aspetto è stato aggiornato con le "integrazioni volontarie", laddove è stato precisato che nel dicembre 2017 sono stati eseguiti 3 indagini geognostici a carotaggio continuo (S1, S2 e S3), mediante piezometri a tubo aperto (1 per ogni sondaggio) sino a fondo foro, evidenziando sia le stratigrafie sia il livello di falda che risulta nullo per S1, -4,50 per S2 e -5,50 per S3. (ubicazione dei 3 piezometri in Figura 4)

Nello SPA si legge che "si può concludere che esiste una circolazione idrica sotterranea per comparti, orizzontalmente e verticalmente isolati, che i comparti sono di limitata estensione areale e sono alimentati dall'infiltrazione, diretta e indiretta (ristagni, ruscellamenti) delle acque meteoriche" e viene altresì dichiarato, sempre in merito alle possibili interazioni con la circolazione idrica sotterranea che: "*In relazione ai criteri di sostenibilità associati all'intervento si può ritenere che la presenza di differenti livelli idrici, tra loro non comunicanti, riduce al minimo i fenomeni di dispersione dei composti chimici verso aree esterne al sito di intervento. Al fine di ridurre al minimo le interazioni con la circolazione idrica sotterranea la scelta di realizzare i nuovi edifici su fondazioni di tipo superficiale rappresenta una scelta senza dubbio adeguata. Inoltre, il progetto prevede la formazione di un piano di posa posto a + 5 m slm aumentando seppur di poco il franco del limite inferiore della fondazione con i livelli idrici".*

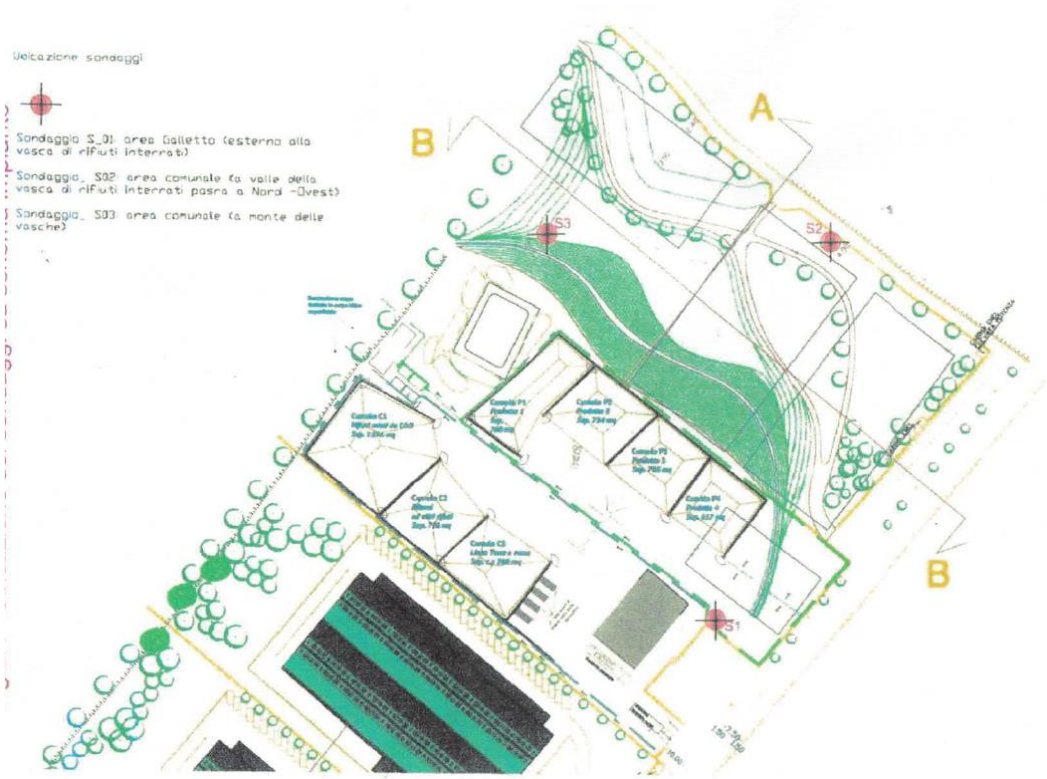


Figura 4 : ubicazione piezometri S1, S2 e S3 come da documento "integrazioni volontarie"

Per quanto concerne la compatibilità con il Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA (ultimo aggiornamento con DCR n. 11/2016) l'area dell'intervento non interessa direttamente corpi idrici superficiali significativi individuati, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, ma è localizzata su un corpo idrico sotterraneo tipizzato, ovvero il "Magra-Vara" - codice IT07GWAVSP01_A. Tale corpo idrico è classificato, secondo la classificazione più recente relativa al sessennio di monitoraggi 2014-2019, approvata con DGR n. 1161/2021, in stato chimico buono ed anche in stato quantitativo buono. (rappresentazione cartografica nella figura 4 successiva)

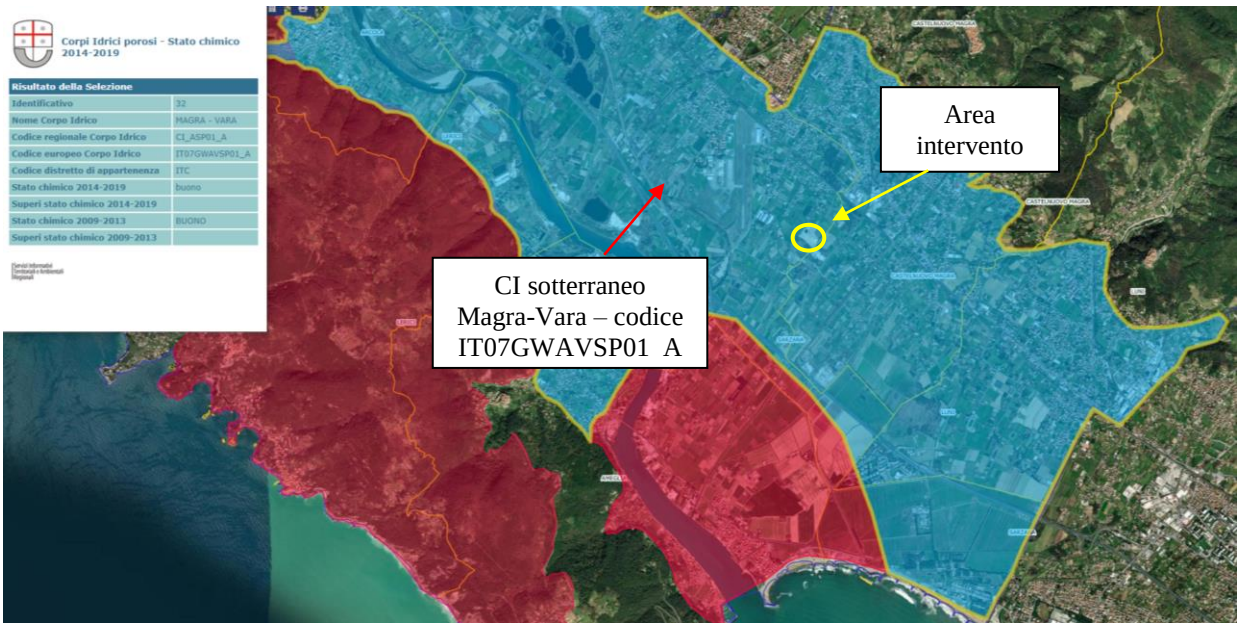


Figura 5- rappresentazione cartografica dell'area di intervento rispetto ai corpi idrici tipizzati nel Piano regionale di Tutela delle Acque - PTA

Rispetto, quindi, agli aspetti relativi alla tutela della risorsa idrica ed in particolare alla compatibilità di tale impianto rispetto al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità delle acque previsti dalla direttiva comunitaria, dalla normativa nazionale e regionale, nonché rispetto alle Norme di Attuazione e misure previste dal vigente PTA, si può sintetizzare come segue quanto sopra meglio descritto:

- trattasi di impianto di gestione rifiuti che comprende messa in riserva e operazioni di frantumazione e cernita di rifiuti non pericolosi;
- il ciclo produttivo non genera scarichi idrici di tipo industriale;
- è prevista l'immissione nel t. Tremola delle acque di prima pioggia e lavaggio superfici scolanti previo trattamento di sedimentazione e disoleatura, secondo un ciclo sopra meglio descritto;
- è previsto il riutilizzo di almeno parte delle acque di prima pioggia all'interno del sito (per impianto di lavaggio gomme e umidificazione cumuli e piazzali);
- le superfici impermeabilizzate sono complessivamente pari a circa 26.600m2 che corrisponde rispetto alla superficie complessiva della proprietà (51.900m2) a circa il 51,2% (sia quelle destinate allo stoccaggio sia quelle destinate alle lavorazioni); a fronte tuttavia di tale incremento di impermeabilizzazione, si prende atto che più del 48% della superficie totale dell'area verrà mantenuta a verde e comunque tale da garantire la possibilità di ricarica della falda;
- sempre in relazione alle superfici impermeabilizzate si rileva che l'impermeabilizzazione prevista dell'area non contrasta con quanto previsto dall'articolo 22 comma 1 delle Norme di Attuazione del PTA in quanto l'area interessata è al di fuori delle aree golenali; (Figura 6 sottostante;)
- l'area di intervento risulta altresì compatibile in relazione all'articolo 21 delle Norme di Attuazione del PTA e all'articolo 94 del Dlgs 152/2006 in quanto suddetta area ricade al di fuori delle zone di rispetto delle derivazioni ad uso potabile; (Figura 6 sottostante)
- allo stato attuale anche i reflui di natura civile sono immessi nel T. Tremola con sistema di trattamento sopra descritto, ma viene dichiarato in documentazione che saranno collettati alla rete fognaria non appena disponibile (ciò risulta in linea con quanto previsto all'articolo 11 comma 8 –delle Norme di Attuazione del PTA);
- viene dichiarato dal proponente che sono previste procedure emergenziali nel caso di sversamenti accidentali (alcune descritte anche nel Piano prevenzione e gestione acque di prima pioggia presente in documentazione);



Fig. 6 Rappresentazione aree golenali (linee rosa). Il cerchio giallo indica l'area di intervento

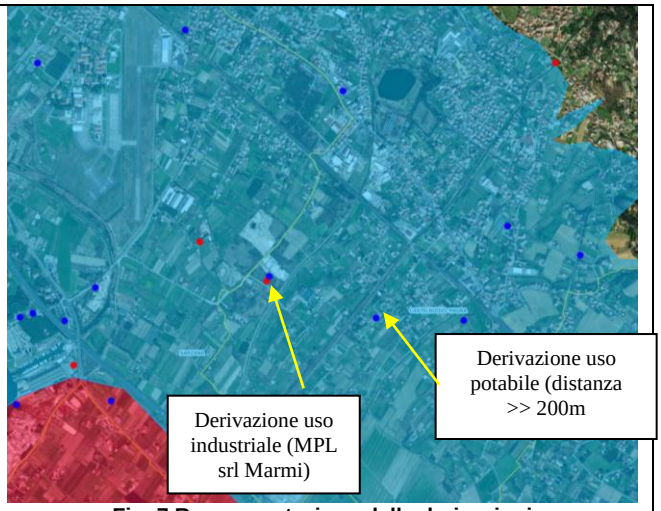


Fig. 7 Rappresentazione delle derivazioni

Conclusioni

Alla luce di tutto quanto sopra riportato ed argomentato si ritiene che l'intervento nel suo complesso non sia in contrasto con il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) vigente e non si prevede che determini un peggioramento rispetto allo stato quali-quantitativo del corpo idrico su cui incide.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Ilaria Fasce

Firmato digitalmente da: ILARIA FASCE
Regione Liguria
Firmato il: 12-07-2023 11:02:02
Certificato valido dal 09-06-2023 al 09-06-2026

AP/ap-sg

DIPARTIMENTO AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
Settore Ecosistema Costiero e Acque – Via D'Annunzio 111- 16121 Genova Pec: protocollo@pec.regione.liguria.it
Responsabile del procedimento: Andrea Picollo, tel. 0105485695 email andrea.picollo@regione.liguria.it